



Coordinamento Nazionale FLP Giustizia



**Ministeri e
Polizia Penitenziaria**

Reperibilità 3928836510 - 3206889937

Coordinamento Nazionale: c/o Ministero della Giustizia Via Arenula, 70 – 00186 ROMA tel. 06/64760274 – telefax 06/68853024
sito internet: www.flpgiustizia.it e-mail: flpgiustizia@flp.it - flpmingiustizia@libero.it

Informativa n. 237

Roma, 6 dicembre 2011

Oggetto: Notiziario FLP – Dopo i disastri di Berlusconi, la medicina amara di Monti e lo sciopero indetto da chi ha condiviso tutto quello fatto dal precedente Governo, a che serve?

Si trasmette nota notiziario n. 74 e della Segreteria Generale FLP – Prot.n. 1994/FLP11 del 6 dicembre 2011 inerente l'argomento in oggetto.

**Coordinamento Nazionale FLP Giustizia
(Piero Piazza – Raimondo Castellana)**





Federazione Lavoratori Pubblici e Funzioni Pubbliche



00187 ROMA – Via Piave 61
tel. 06/42000358 – 06/42010899
fax. 06/42010628

sito internet: www.flp.it Email: flp@flp.it

Segreteria Generale

Prot. n.1994/FLP11

Roma, 06 dicembre 2011

NOTIZIARIO N° 74

Ai Coordinamenti Nazionali FLP
Alle OO.SS. federate alla FLP
Alle Strutture periferiche FLP
Ai Responsabili FLP
Ai Componenti delle RSU

LORO SEDI

**DOPO I DISASTRI DI BERLUSCONI,
LA MEDICINA AMARA DI MONTI
E lo sciopero indetto da chi ha condiviso tutto
quello fatto dal precedente Governo, a che
serve?**

Riportiamo in allegato il Notiziario CSE n. 20 del 05 dicembre 2011, nel quale la Confederazione esprime i primi commenti sulla cosiddetta 'Manovra Salva Italia' e sulla reazione che hanno avuto alcune forze sindacali.

La Segreteria Generale FLP





CSE

Confederazione Indipendente Sindacati Europei
Segreteria Generale
Dipartimento Politiche Economiche e Fiscali

Prot. n. 0248/CSE2011

Roma, 05 dicembre 2011

NOTIZIARIO N° 20

A tutte le Organizzazioni Sindacali aderenti
A tutte le strutture sindacali CSE

LORO SEDI

DOPO I DISASTRI DI BERLUSCONI, LA MEDICINA AMARA DI MONTI E lo sciopero indetto da chi ha condiviso tutto quello fatto dal precedente Governo, a che serve?

La manovra presentata dal Governo Monti non può che essere considerata la "medicina amara" che i lavoratori debbono bere dopo le mancate scelte del precedente governo in tema di rigore, equità e sviluppo, anche dopo i sacrifici fatti fare ai lavoratori dipendenti ed in particolare a quelli del pubblico impiego italiano, contro cui CSE si è sempre opposta con forza.

Scelte operate negli ultimi anni dal Governo Berlusconi e concordate direttamente e preventivamente proprio con quelle Confederazioni Sindacali, la CISL e la UIL, che adesso, in primissima linea, dichiarano sciopero e si pongono quali difensori dei lavoratori dopo averne affossato diritti e capacità contrattuale attraverso accordi che hanno modificato sostanzialmente, in peggio, la vita di milioni di lavoratori dipendenti.

Durissimi sono i sacrifici che vengono richiesti dall'Europa al nostro Paese e, dopo quelli già fatti, ancora molto duri sono i sacrifici che vengono richiesti ai lavoratori italiani ad esempio sul fronte delle pensioni, mentre, alternativamente, come CSE riteniamo che occorrerebbe insistere sulla scelta di una vera patrimoniale, decisamente incisiva, sui costi della politica in maniera più profonda, su un vero recupero della evasione fiscale.

Dopo la presentazione della manovra da parte del Governo Monti, dopo una consultazione durata lo spazio di un paio d'ore, a fronte di un mondo sindacale dilaniato



da divisioni e fratture, ecco la scelta taumaturgica dello sciopero. Due ore per CISL e UIL, quattro per la CGIL, mentre in Parlamento le forze politiche, a parte pochissimi esempi, scelgono comunque la via del dialogo e del confronto in un momento di gravissima crisi in cui occorre, soprattutto, fare il bene del Paese.

Forse questa volta, proprio la politica ha compreso la necessità di unire visioni diverse per interessi maggiori; altri, invece propongono uno sciopero di 2 o di 4 ore pensando che dopo sia possibile cambiare la manovra fuori dal Parlamento, proprio in questa fase, proprio con quello che ora ci chiede l'Europa. Mah!

Perché, invece, non chiedere unitariamente, come parti sociali, al Governo ed alla politica tutta quelle correzioni di rotta, possibili solo attraverso il confronto fra portatori di interessi diversi, una volta tanto uniti nell'interesse comune del Paese? Oggi, forse, sarebbe possibile anche senza fare lo sciopero, oggi, forse, sarebbe il modo per tornare a parlare con tutti i lavoratori, insieme.

La Segreteria Generale CSE